



→ a pagina 9

Ma i media preferiscono strumentalizzare le parole del Papa tra larghe intese e premio Nobel per gli anziani Le divisioni da superare sono quelle nella Chiesa

Nessuno ce la fa da solo
Il suo messaggio contrario
alla deriva individualistica del '68

di **Alfredo Mantovano**

Ad ascoltare qualche sintesi di tg, pare che il Papa abbia colto l'occasione del pellegrinaggio sui luoghi di Padre Pio per proporre il Nobel agli anziani e per esortare alle larghe intese. L'abitudine alla estrapolazione è così radicata che, pur quando non vi è un intento manipolatorio, quel che lui dice viene riportato a metà: l'unità cui Francesco ha richiamato, parlando a braccio a Pietralcina, e le divisioni da superare al fine di crescere meglio, sono anzitutto quelle all'interno della Chiesa. Non a caso del Frate il Papa ha ricordato l'amore per la comunità ecclesiale.

La lettura dell'intero discorso, come pure dell'omelia pronunciata a S. Giovanni Rotondo, riserva sorprese interessanti, in un anno - il 2018 - che è il cinquantenario non solo della morte di Padre Pio, ma pure del Maggio francese e delle ricadute di esso in Occidente. Sul Gargano Francesco ha descritto Padre Pio con tre parole chiave: preghiera, piccolezza, sapienza. Il filo conduttore è l'affidamento a Dio, è la domanda di aiuto facendo «piccoli», e con questo mostrando intelligenza: «Gesù loda il Padre perché ha rivelato i misteri del suo Regno ai piccoli. Chi sono questi piccoli, che sanno accogliere i segreti di Dio? I piccoli sono quelli che hanno bisogno dei grandi, che non sono autosufficienti, che non pensano di bastare a sé stessi. (...) Il cuore di questi piccoli è come un'antenna: capta il segnale di Dio, subito, se ne accorge subito». È l'esatto contrario della deriva individualistica e libertaria che connota il '68: fon-

data sulla convinzione di farcela da soli, chiudendo per questo ogni prospettiva verso l'alto e verso l'altro; inventandosi un mondo e una vita disperate perché lontane dalla realtà, dopo aver dichiarato la morte di Dio.

Il ricordo del Frate da parte di Francesco è una immersione nella concretezza della fede. Padre Pio ha realmente vissuto la Passione di Cristo nella propria carne: le stigmate sono state certificate e studiate. E poiché il 68 ha avuto echi in ambienti ecclesiali, per es. nella negazione dell'esistenza del demonio, Francesco non usa mezze misure (ignorato dai media). Ieri ha domandato a chi lo ascoltava: «voi credete che il demonio esiste?... Non siete tanto convinti? Dirò al vescovo di fare delle catechesi... Esiste o non esiste il demonio? E va, va da ogni parte, si mette dentro di noi, ci muove, ci tormenta, ci inganna. E lui, aveva paura che il demonio lo assalisse, lo spingesse al peccato». Se il Papa sente il bisogno di invitare il vescovo a «fare delle catechesi» sul punto, è perché troppo spesso e perfino fra i credenti il demonio riesce nel capolavoro di farsi ignorare.

A completare il legame fra i due anniversari - quello di Padre Pio e quello del '68 - il Papa menziona l'importanza delle radici. A Pietralcina il Santo «cominciò a sperimentare la maternità della Chiesa» e «mai rinnegò il suo paese, mai rinnegò le sue origini, mai rinnegò la sua famiglia». Il pellegrinaggio è stato breve ma di sostanza: l'insegnamento di Padre Pio vale adesso, se possibile, più degli anni che ha trascorso fra i sassi del suo borgo e quelli del Gargano. Parola di Francesco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

